ANNO XXXIV

Venerdì, 12 Agosto 1881.

N. 221

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 16	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 39	» 78
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 11 agosto

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Gambetta ricevette un rinforzo di là donde aveva forse cagione di aspettarsi il contrasto e la lotta. Il suo motto: *revisione, ma non divisione*, fu, in fine, addottato dal signor Giulio Ferry, il quale, per compiacere al signor Gambetta, e forse più per paura di lui, rinunziò alla sua formola del discorso di Epinal: *nè revisione, nè divisione*. Nel discorso dei Vosgi, stato detto l'altro giorno, e compendiatoci dal telegrafo, il presidente del Consiglio non si era compromesso con alcuna dichiarazione. E non si seppe allora, quale atteggiamento il governo fosse per prendere dirimpetto all'oratore di Tours. Paragonando le ambiguità e incertezze in cui si avvolse il signor Ferry domenica scorsa a Raon-l'-Etape, colla chiarezza e fermezza con cui s'è ora pronunciato a Nancy in favore della revisione, ci corre alla mente il pensiero che fra domenica ed oggi sia intervenuta una deliberazione del Consiglio dei ministri e che gli amici del signor Gambetta vi abbiano avuto il sopravvento. Il governo, ancora dubbioso ieri, si è risoluto oggi a seguire l'impulso dell'uomo, che, malgrado le fiere opposizioni degli avversari, domina la situazione della Francia. Questo avere abbassato la propria bandiera non gioverà al prestigio dei competitori del signor Gambetta. I quali, con tale atto, confessarono la propria debolezza, la propria impotenza, e si riconobbero indegni di contrastare il terreno all'ardito iniziatore della revisione statutaria.

Vi fu contraddizione tra il discorso di Tours e il discorso di Cahors. Le spiegazioni che ne diede il sig. Gambetta, non parvero sufficienti ai giornali repubblicani di parte moderata, specie all'*Journal des Débats*. Ma, in sostanza, era intervenuto nella storia del Senato un fatto nuovo, la ripulsa dello scrutinio di lista, che al signor Gambetta, temperamento cesareo e insofferente di ostacoli, aveva dispiaciuto. Si capisce, che questi, credendo necessario codesto metodo di votazione al pronto e durevole innalzamento proprio, e vedendolo respinto dalla maggioranza attuale dell'assemblea, ne abbia interpretato il voto come un atto di ostilità verso la sua persona e siasi deciso a ricostituire il corpo sovr'altre basi e più convenienti a' suoi disegni; onde l'inevitabile urgenza di porre mano a qualche mutamento nella Costituzione. Ma siffatte ragioni non esistevano nè esistono per il ministero; se non per tutto il ministero, almeno per quella parte di esso, che si raccoglie intorno al signor Grévy e lo contrappone al signor Gambetta. Anzi i ministri che pigliano consiglio dall'Eliseo e fra i quali domina la figura del signor Giulio Ferry, si erano indirettamente impegnati a respingere qualunque revisione. Il discorso di Epinal fa testimonianza di codesto impegno. Per qual motivo, adunque, se ne sciolgono ora? Che è succeduto? Nulla vediamo che possa aver influito sopra il cambiamento di scena, se tolgasi il discorso di Tours.

Allorchè videro che il signor Gambetta aveva stretto lega coi revisionisti e che per conseguenza la lotta si sarebbe dovuta fare tra i fautori della revisione e gli avversari, non si sentirono il coraggio di mantenere la posizione presa, malgrado degli eccitamenti di parte della stampa. Imperocchè prevedevano forse di dover essere sconfitti. Il signor Gambetta, per se solo, non avrebbe avuto tanto potere. Ma la revisione era pure il programma dei radicali, dei bonapartisti e dei legittimisti. Il fascio di tante forze spaventò i repubblicani moderati. D'altra parte sapevano essi che la rocca, il ministero dell'interno, donde le elezioni si governano, sono nelle mani di un devoto amico dell'ex-dittatore di Bordeaux. A cattiva fortuna fecero, pertanto, lieto viso. E dall'oggi al domani, a capo di tutti il signor Giulio Ferry, divennero revisionisti, quantunque l'improvviso mutamento potesse e dovesse anzi parere una capitolazione di fronte al signor Gambetta, come il discorso di Tours fu in realtà una concessione fatta dal signor Gambetta al radicalismo. Il signor Ferry ha un bel distinguere tra la revisione parziale dell'ex-presidente della Camera e la revisione violenta degli intransigenti. Egli non torrà di capo agli intelligenti francesi che quella è nata da questa e che si arriverà fra non molto alla revisione violenta come già si è giunti ora alla revisione parziale. Un passo tira l'altro. E il termine del cammino sarà l'insediamento dei radicali nelle supreme magistrature della repubblica.

La *Neue Freie Presse* consacra un articolo alla recente Allocuzione pontificia. Il giornale viennese afferma che Leone XIII ha rinunciato interamente alla condotta prudente e tranquilla serbata sinora e che i fanatici hanno oramai vinta la partita. L'allocuzione è indizio di una trasformazione, di un ritorno alle idee dei gesuiti. Vi si vede che il Papa intende di mettersi in istato di guerra contro al governo italiano. La *Neue Freie Presse* ritiene che ci sia qualche relazione fra la vittoria del partito estremo nel Vaticano e le disposizioni generali dell'Europa; segnatamente fra la predetta vittoria e gli avvenimenti attuali dell'impero tedesco. — Il più terribile avversario che stava in campo contro la Curia, lascia cadere la spada. Il principe di Bismarck non è più il potente campione della lotta contro Roma, dacchè cerca di avere al suo fianco i clericali. Forse il linguaggio violento del Papa è dovuto al soffio di reazione che spira ora in Germania ed in tutto il continente.

Fra le varie versioni circa il viaggio dell'imperatore Francesco-Giuseppe in Germania ed i convegni suoi con alcuni principi tedeschi, che si leggono nei giornali esteri, dobbiamo citare quella del *Pester Lloyd*, il quale assegna a motivo del viaggio e degli abboccamenti l'elevazione a regno del granducato di Baden, in occasione delle *nozze di argento* dell'attuale granduca, che si celebreranno nel prossimo settembre.

Ancora sul trattato di navigazione

COLLA FRANCIA

Il *Diritto* vuol fare polemica con noi a proposito del trattato di commercio e di navigazione colla Francia; notiamo questa sua iniziativa per più ragioni, che non è questo il momento più opportuno di chiarire. — Siamo molto pazienti, e traggiamo la pazienza dal patriottismo. Ma poichè ci si è voluto fraintendere, rinnoveremo ancor più chiaramente il pensiero nostro, che ci pare modesto ed equanime.

La Camera dei deputati aveva in un ordine del giorno significato, quando si discuteva il trattato di commercio colla Francia, il *minimum* delle sue pretese in materia di navigazione. Ed erano espresse nel seguente modo:...

« *La nuova convenzione di navigazione*
« *dovrà contenere le seguenti condi-*
« *zioni*:

« 1. Che sia reciprocamente escluso « ogni trattamento differenziale di bandiera così per la navigazione diretta « come per l'indiretta, così pei diritti « marittimi come per ogni altro dazio « o altro diritto, che sotto qualsiasi « denominazione o forma cada sopra « il carico della nave;

« 2. Che sia reciprocamente pattuita la libertà di cabotaggio, tanto a « vela come a vapore, almeno nel Mediterraneo;

« 3. Che sia stipulato per la pesca del pesce il trattamento nazionale, e sia confermato il trattamento « della nazione più favorita in termini « tali che escludano ogni privilegio « speciale a favore di pescatori di un « terzo Stato;

« 4. Che sia migliorato il regime « della pesca del corallo in Algeria. »

Dopo questo ordine del giorno avvennero due fatti gravi e si è studiato più a fondo l'effetto insidioso delle soprattasse francesi applicabili ai prodotti di origine estraeuropea importati da un paese di Europa e di quelle applicabili ai prodotti di origine europea importati da qualunque luogo che non sia il paese di produzione.

Esaminando la cosa a fondo, quantunque quelle sovratasse non abbiano il carattere differenziale, si è visto che impacciano il commercio dei porti e la Camera di commercio di Genova ne mosse acerba querela. Ma qualche è peggio, dopo quell'ordine del giorno, si è verificata l'enorme perturbazione della legge francese dei premi alle costruzioni e alla navigazione. Della quale pochi si sono fatti ancora un adeguato concetto. La Francia con quella legge ha assunto la responsabilità di rompere le leali condizioni dell'esercizio della industria marittima in Europa; ed è naturale che se ne preoccupino segnatamente le genti di mare che vivono nel bacino del Mediterraneo. Gli spagnuoli, gli italiani, gli austro-ungarici, i greci, i turchi, spiano con affannosa sollecitudine gli effetti di un provvedimento che fa navigare a spese dello Stato la marina mercantile francese.

E s'inganna a nostro avviso chi non consideri le conseguenze di una legge siffatta anche sullo scalo e sul cabotaggio, che nel volgare eloquio insieme si confondono. Una nave francese a vapore (che della vele ormai è inutile occuparci), la quale verrà a completare in Italia il suo carico facendo lo scalo nei nostri porti per navigare in mari lontani, avrà il premio per la navigazione a lungo corso, che le consentirà un ribasso nel nolo.

E così avrà il premio una nave a vapore francese che battendo le nostre spiaggie per completare e per comperare interamente il suo carico, ne profitta anche per fare il cabotaggio cioè per prendere carichi di merci nei nostri porti e deporli in tutto o in parte, a casa nostra ecc. ecc. Difficilmente un grosso battello a vapore estero si dedica interamente al cabotaggio, ma, quando le leggi glielo consentano, lo fa per via, nell'occasione che visita un porto per prendere carico destinato a navigazioni lontane o per deporvelo.

Inoltre una Compagnia francese, che abbia il premio per le grandi navigazioni può avere il suo interesse, a fine di prendere nolo in Italia, di collegare il servizio del lungo corso con battelli più piccoli distaccati pel cabotaggio, considerato nel largo senso della parola. Ormai per navigli francesi l'essenziale è di navigare, e abbiamo visto dalla recente discussione della Camera francese che si stabiliscono compagnie finanziarie di navigazione, le quali nei loro progetti fastosi dimostrano che il nolo viene in seconda linea e che il premio decide del successo della impresa.

Ora se tutti questi fatti reggono è evidente anche l'effetto indiretto che hanno sul cabotaggio italiano. La nostra gente di mare della quale esponiamo soltanto ora le querele, e non le difendiamo e combattiamo in questo momento, tanto più difficile considera la concorrenza vittoriosa colla bandiera francese nei nostri porti, in quelli francesi, e negli altri per le navigazioni lunghe e con tanta maggior pertinacia domanda che *almeno* le si serbi il beneficio del cabotaggio sulle nostre coste. Tutto questo è sfuggito all'attenzione del nostro critico; e da tutto questo noi desumiamo una norma semplice ed è che oggidì, nelle attuali contingenze in fatto di navigazione, nessuna Camera italiana sancirebbe colla Francia veruna patto obbligatorio, il quale interamente non contenesse il carattere della reciprocità e della più perspicua equità. E su questa opinione ci accampiamo, sicuri d'interpretare la coscienza marittima del paese.

La cortesia che la Francia ci ha usata e sulla quale ci sarebbe anche qualcosa a notare, di aprire i negoziati in Italia, non deve menomare quel senso retto e chiaro dei nostri legittimi interessi nazionali, offesi dalla legge sui premi, i quali repugnano allo spirito dei trattati moderni, come ebbe a riconoscerlo in una discussione importante alla Camera anche l'on. Magliani.

Il governo francese continua

Il telegramma da Tunisi del 9 corrente è uno scoppio d'indignazione legittima della colonia italiana. Sono, secondo l'*Agenzia Havas*, gli operai italiani i quali venuti in città da Hammameliff, cagionarono panico; e il linguaggio del console reggente d'Italia crebbe le apprensioni. Già sapevamcelo; i francesi hanno pertubato in Tunisia l'ordine pubblico; gli italiani vi lavoravano e vi lavorano pacificamente. Infaticabili, i nostri minatori veri ciclopi, stettero fermi all'opera loro nella miniera di Gebelaras, infinoacchè, l'autorità locale non potendo più garantire la sicurezza delle persone, si rifuggirono a Tunisi. Per non dare appiglio all'*Agenzia Havas* di accusarli come propagatori di panico, avrebbero dovuto lasciarsi ammazzare sul posto dagli arabi insorti. E il console italiano avrebbe dovuto ringraziare le autorità francesi! Oh! in verità lo scandalo ci pare giunto al colmo. Non ci volgiamo al governo nostro, poichè ormai esso è insensibile ad ogni grido di dolore.

Il suo scopo è di farsi obliare col silenzio; e qualunque offesa si rimastica nel largo stomaco dei nostri ministri. Ormai in Tunisia ogni italiano si può offendere impunemente dagli arabi, dai francesi, da tutti. Persino gli spagnuoli ottengono pronte soddisfazioni; gli italiani offesi a Sfax nelle loro proprietà, dappertutto accusati indegnamente di colpe immaginarie, non hanno alcuna tutela. Il Macciò non è più a Tunisi; nè si pensa di sostituirlo; e, secondo il linguaggio dei nostri officiosi, tutto va pel meglio anche in Tunisia. Non si lagnano in Italia che pochi partigiani, i quali si ostinano a credere che è scaduta all'estero ogni autorità del governo nostro. Ma codeste querimonie sono vane; qual prova maggiore di amicizia poteva darci la Francia che inviare i suoi delegati per una settimana in Italia a negoziare un nuovo trattato di commercio? Chi non è contento è acciecato dall'ira di parte. Così si ragiona nei diari ufficiosi ed hanno ragione, poichè il popolo italiano mostra di non perdere la pazienza e poichè senza sdegno contro questi ministri omai la doglia è stolta. Senza ambasciatore a Parigi, senza console generale a Tunisi, bevendosi a sorsi amari ogni ingiuria gratuita, smaltendo ogni offesa e ogni danno, non vi è dubbio che la Francia non ci darà noia.

Ma forse i nostri governanti s'ingannano, anche facendosi umili sino alla viltà, non raggiungono l'intento. Vi è un panico a Tunisi, cagionato da ciò che i francesi, pessimi colonizzatori, rinnovano colà gli errori dell'Algeria; i francesi sono felicissimi di accagionare gli italiani.

Ci immaginiamo e sappiamo anzi per notizie dirette come dev'essere tristre e travagliata la vita dei nostri compatriotti nella colonia tunisina; persuasi che il governo, il quale li ha adescati con vane promesse, non può ora tutelarli in nessuna guisa. Quando si solleverà il velo che ricopre ancora i misteri della politica tunisina, gli errori del governo italiano parranno ancora più gravi. Ma come si denuderanno, se le compiacenti maggioranze parlamentari continuano a garentire ai ministri la colpevole impunità del silenzio?

Un sindaco ostinato

Ci scrivono da Cotrone, 3 agosto 1881:

Credo dovere di cittadino richiamare l'attenzione dei numerosi lettori dell'*Opinione*, sui recenti casi di questo comune, affinchè la strana condotta di taluni sia resa di pubblica ragione, ed il governo del Re sappia il vero, senza che per giungergli debba superare i fitti veli che gli interessi e le simpatie si affaticano a tessergli intorno.

Amministra questo comune fin dal 1876 il dottor Lucente, uomo non del tutto nuovo pei vostri lettori, e fino al 1880 egli regnò indisputato sulle cose nostre, appoggiato da parecchi dei principali fra moderati, e osteggiato da pochissimi cui non affidavano i suoi precedenti politici ed amministrativi. Si vedeva però chiaramente che l'accordo dei partiti in Cotrone non poteva durare più a lungo, e perchè la discordia e la stanchezza del gran partito dell'ordine andavano finando, e perchè le mire ambiziose del Lucente andavano sempre più palesandosi.

Vennero le elezioni generali del 1880, ed egli si presentò contro l'on. Giovanni Barracco. La parte moderata, colta alla sprovvista, lottò strenuamente, e in sette giorni di lavorio elettorale seppe mettere insieme tanti voti, quanti il Lucente aveva potuto radunarne in quattro anni di continua aspirazione. I casi di quella votazione sono troppo noti perchè io li ricordi ai lettori nostri. La illegale proclamazione del Lucente, l'annullamento di essa, lo splendido risultato della seconda votazione che dette 215 voti di maggioranza al Barracco, sono cose conosciute, sulle quali non mette conto di ritornare. Quello però che vale la pena si consideri e si studi, è la condizione del nostro municipio da quei giorni in poi.

Mentre il dottor Lucente funzionava da deputato, furono indette le elezioni amministrative. Ebbene della lista dei suoi amici, sgattaiolò solo lui, lasciando in fondo all'urna tutti gli altri. Ciò accadde il 20 giugno 1880. Nel dì 25 luglio, nella sezione di Cotrone, soli 124 elettori votarono per lui, mentre ben 167 votarono per l'avversario. Dopo poco vennero le elezioni commerciali, ed il Lucente fu posposto dai suoi concittadini a candidati di altre città, e ad essi affatto ignoti, solo per dimostrare la sfiducia nella quale era caduto presso di loro. Nè basta.

Il Consiglio comunale, rinnovando la metà della Giunta, elesse gli avversari più palesi del sindaco; votò un espresso ordine del giorno di biasimo al suo indirizzo per una questione che lo riguardava come sindaco e come privato; ne votò un altro egualmente esplicito, quando discutendosi i consuntivi furono rinvenuti parecchie violazioni di legge; e finalmente nominò una Commissione che studiasse e riferisse sovra alcune usurpazioni di roba comunale, addebitate al dottor Lucente.

Questi non si dimise per questo: pur di continuare ad essere sindaco, soffrì con evangelica pazienza queste manifestazioni di sfiducia, ed al prefetto Colucci che gli rappresentava la posizione illiberalmente insostenibile che si ostinava a mantenere, prometteva che avrebbe ceduto, quando le elezioni del quinto dei consiglieri da farsi quest'anno gli fossero riescite ostili.

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Del sonno e del sonnambulismo; forme varie di sonnambulismo e fenomeni che presentano — Uso dell'iridio nelle lampade elettriche — Perfezionamento ai laminatoi — Rapido collocamento di un ponte metallico.

Togliamo da un brillantissimo discorso del dott. Regnard sul sonno e sul sonnambulismo, le note che seguono; soggetto interessante ma difficile assai, e di cui lo scienziato è obbligato a trattare con ogni prudenza. Scopo della scienza al giorno d'oggi è quello di constatare dei fatti, trovandone leggi fisse e stabilendo un nesso tra loro; così nel soggetto trattato dal dott. Regnard è inutile cercar spiegazioni, e ci contenteremo di esaminare i fenomeni del sonnambulismo, i cui effetti ci sembrano tanto strani perchè poco vi siamo abituati, e che altro non sono che le conseguenze di semplici fatti fisiologici.

Il sonnambulismo non è che una malattia: la nevrosi; malattia che può a volontà prodursi, può curarsi e guarirsi; essa non è altro che una modificazione dell'azione fisiologica del sonno. Funzione normale del sonno è il riposo del nostro corpo, perchè è legge invariabile della natura che il riposo debba succedere all'attività. Quando il nostro corpo cede al sonno in tutti i membri avviene un grande rilasciamento; circa ai sensi sembra che quello della vista sia il primo a scomparire, ultimo quello dell'udito; e di questo ne è prova come conciliano il sonno i rumori monotoni, le canzoni delle nutrici, i discorsi di alcuni oratori: sopravviene il periodo di dormiveglia che bruscamente cessa, se il rumore o suono che lo conciliava cessa ad un tratto. Circa ai sensi dell'odorato e del gusto essi svaniscono col sonno, e nel sogno non si presentano mai attivi; il tatto anch'esso svanisce, ma le impressioni che esso riceve bastano a cessare il sonno.

Così col sonno la volontà sparisce, le sensazioni non arrivano più al cervello e le funzioni organiche compionsi automaticamente; il sogno è la continuazione dell'ultima idea durante la quale il sonno è arrivato, e che può dar seguito, colla rapidità del pensiero, ad altre immagini; la percezione è distrutta, ma la concezione esiste ed il nostro spirito accetta tali immagini come reali. Il sonnambulismo o nevrosi non è che un sonno che lascia libera la percezione; un sogno che gli assistenti ponno modificare; un automatismo dipendente da ciò, che una sola parte del cervello funziona.

La prima modificazione del sonno è la letargia, sonno prolungato; e le riviste mediche portano continui esempi di soggetti che, nutriti, per mezzo della sonda, prolungano il loro sonno anche di un anno. La seconda modificazione è il sonnambulismo; esso può essere naturale od artificiale, secondochè producesi naturalmente od artificialmente. Il primo, che può dirsi automatico, consiste in una specie di sonno della intelligenza, senza che gli altri sensi od organi siano addormentati; e diffatti avviene spesso nelle marcie di notte di vedere dei soldati camminare dormendo; lo stesso avviene anche ai cavalli nelle ascese di notte in strade montuose, cosa che obbliga le guide a tenerli desti a suon di frusta. Questo non è che un primo stadio di sonnambulismo; il vero sonnambulismo è quello stato in cui un individuo cammina, agisce, magari canta e parla, mentre il suo spirito dorme e la vita organica sola sussiste; un individuo in questo stato, senza avere la percezione delle persone che lo circondano, può non solo compiere atti strani, ma cercare di uccidersi o di commettere qualche delitto.

Così è avvenuto ad un abate in un convento della Francia, di vedere un monaco suo inferiore, col quale aveva avuto un diverbio, entrare furtivamente nella sua camera e pugnalare il suo letto, dove per fortuna aveva tardato a porsi; il monaco era sonnambulo ed il giorno dopo non si ricordava ciò che aveva fatto la notte. In tutti gli esempi che potremmo portare, si vedrebbe mancare a tutti i sonnambuli il ricordo di ciò che hanno fatto, abbenchè in un successivo accesso di sonnambulismo possano continuare un azione cominciata nell'accesso antecedente. È possibile poi, come si dice per *suggestione*, condurre il paziente a compiere certi atti della propria vita, svegliandone in modo opportuno il ricordo.

Il voler dire di ciò che pensavasi del sonnambulismo nell'antichità e nel medio evo, è cosa che il gran tempo passato rende assai difficile alla scienza; in genere però, sino quasi all'epoca nostra, i sonnambuli entravano nella schiera degli isterici ed epilettici, e finivano come stregoni sul rogo.

Venendo al sonnambulismo che si può provocare, esso può distinguersi in ipnotismo, catalessia, automatismo. Uno dei primi ciarlatani che si è valso di questa sorta di sonnambulismo è stato l'austriaco Mesmer in Francia; era allora l'epoca in cui incominciavano le prime esperienze sulla elettricità, fluido pieno di misteri, e Mesmer, traendo partito dallo stato degli animi, inventò la sua famosa camera ove gli ammalati trovavano un bacino dal quale scaturivano verghe metalliche, supposte conduttrici del fluido; coll'aiuto della musica, dei profumi, dei gesti teatrali di Mesmer i soggetti, per lo più donne isteriche, cadevano in uno stato come di estasi prodotto semplicemente da ipnotismo. E in questo stato arrivasi facilmente, o col fissare lungamente un punto luminoso, o col monotono battere di un tamburo od istrumento simile; ed ecco come spiegasi lo stato di assoluta insensibilità, di estasi, od il delirio dei santoni dell'India, e dei monaci del monte Athos.

Tra i discepoli di Hussein il martire, o nella setta degli Aissaua, questo stato di anestesia vien provocato dal continuo battere cadenzato di tamburelli; e vedonsi allora degli uomini leccare sbarre infuocate, infiggersi spilloni nelle carni, ingoiare scorpioni vivi, e mangiar dei fichi di Barberia di cui le spine attraversano loro le gote ed escono al di fuori; scene orribili nelle quali i fanatici non provano alcun dolore; per le conseguenze è un altro affare.

È stato Braid il quale per il primo nel 1841 trattò di ciarlataneria il magnetismo, e dimostrò esserne i fenomeni conseguenza non di un fluido misterioso, ma di una fissazione prolungata dello sguardo; questo chirurgo fece delle esperienze su soggetti nervosi, e vide che mediante una serie di gesti si otteneva lo stesso effetto che col bacino di Mesmer. Nacque così il magnetismo per comunicazione, che esiste anche oggi con tutte quelle pazzie di cui l'hanno corredato tanto il ciarlatano da piazza, quanto quello che dà consulti a distanza mediante una ciocca di capelli... e cinque lire. Questo stato di ipnotismo si può produrre su tutti gli animali; se si prende un pollo e, postolo su di una tavola nera, si traccia su di esso, dritto dal suo becco, una linea col gesso, si vede l'animale convergere gli occhi e restare immobile; lo stesso avviene se lo si rovescia bruscamente sul dorso. Così su quasi ogni persona si può produrre l'ipnotismo, ma operando su isteriche si ottengono effetti diversi.

Le isteriche subiscono degli attacchi quasi periodici, che si possono riprodurre col magnetismo; nel primo lasso di tempo di tali attacchi, esse sono in preda ad atroci convulsioni; a questo succede un periodo di calma durante il quale per l'ammalata comincia un sogno, che è la riproduzione e la continuazione di un avve-

Ed infatti gli sono riescite ostilissime. Non uno dei suoi amici ha avuto la fortuna di raccogliere le simpatie degli elettori, che solo per fare cosa agradita al sindaco, hanno dato prova di una compattezza ammirevole, e di un completo obblio di ogni relazione personale. E dopo questa nuova sconfitta il Lucente resta sempre al posto ove la maggioranza del paese più non lo vuole, e questa mania del potere ad ogni costo, non gli fa vedere quanto sarebbe doveroso il cedere dinanzi alla volontà della maggioranza. Il governo del Re, che ha l'obbligo di vegliare al buon andamento delle cittadine amministrazioni, non dovrebbe rimuovere dalla nostra un ostacolo, che si ostina a restare contro la espressa volontà del paese?

LA REGINA IN CADORE

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Perarolo di Cadore, 9 agosto.

(I. R.) La venuta della Regina d'Italia in Cadore non poteva essere più desiderata. Tutte le rappresentanze comunali del Cadore nonchè le autorità, si riunirono spontaneamente a rendere omaggio agli augusti ospiti nella Villa Costantini.

Alle ore 7 pom. giunsero Sua Maestà la Regina, Sua Altezza Reale il Principe di Napoli con il loro seguito accolti dall'entusiasmo della popolazione al suono della fanfara reale.

Resero il saluto il deputato cav. Rizzardi a nome del Cadore, il sindaco Masi per il paese lieto di offrire stanza a sì augusti personaggi. Stavano attendendo il Reale ingresso Sua Eccellenza Tecchio, presidente del Senato, il cavaliere d'onore marchese Villamarina, il deputato cav. Rizzardi, il signor ispettore cav. Lopasso, i sindaci di tutto il Cadore, i rappresentanti le Società di mutuo soccorso con le loro bandiere.

Il popolo accalcato sotto il palazzo, insisteva per vedere l'amato sembiante della graziosa Regina e del Principe i quali per tre volte si presentarono in mezzo ad una vera frenesia d'applausi. Una Commissione speciale riuscì a far abbellire con alberi ecc., questo modesto paese.

Riforma dell'istruzione secondaria

È noto che la Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica fu chiamata a discutere il disegno di riforma dei programmi e degli esami dei ginnasi e dei licei. Il consigliere commend. Protonotari, incaricato di scrivere la relazione, riassumendovi le deliberazioni della Giunta, presentò il suo lavoro, approvato all'unanimità della Giunta stessa. Noi riproduciamo ora questa relazione, che è una chiara e diligente esposizione delle modificazioni proposte dalla Giunta al disegno ministeriale. Non occorre avvertire che ci riserviamo di giudicare, secondo il nostro modo di vedere, i cambiamenti introdotti dal ministro nell'istruzione secondaria.

Ecco la relazione:

Eccellenza,

La Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, obbedendo all'invito dell'E. V., ha preso a disamina i provvedimenti relativi alla riforma da introdursi ne' programmi e negli esami di licenza ginnasiale e liceale.

Dopo avere discusso in più tornate i detti provvedimenti colla scorta dei principî pedagogici, posti in armonia coi suggerimenti dell'esperienza, si pregia oggi di presentare a V. E. in questa breve relazione i resultati de' suoi studi.

PUNTO I.

Concetto generale dei provvedimenti.

Prima di parlare delle singole modificazioni arrecate all'insegnamento ginnasiale e liceale, pare utile presentare alcune considerazioni generali sullo spirito e l'economia della riforma.

L'insegnamento secondario, a partire dal nostro risorgimento, fu argomento di continue sollecitudini e andò soggetto a varie e diverse modificazioni, e fortunatamente in quest'ultimo decennio si notò un progresso considerevole.

Ciò però non vuol dire che non esistano tuttora imperfezioni e difetti che debbano essere emendati tanto negl'insegnamenti dati negl'istituti classici, quanto nell'esame finale, che n'è la sanzione.

Ora è parso alla Giunta che il concetto dominante della proposta riforma sia stato quello di dare un'estensione maggiore alla parte letteraria sulla scientifica, specialmente nelle classi liceali, concetto meglio rispondente a questo ramo d'insegnamento, chiamato appunto classico, perchè lo studio della nostra letteratura, congiunto allo studio della letteratura latina e greca, ne costituisce il fondamento e la sostanza.

Ognuno sa che l'istruzione secondaria di un paese è rappresentata da due tipi: « la scuola classica, che poggia sulla cultura delle lettere, e la tecnica sullo sviluppo della scienza. »

Si disputa ancora dai pedagogisti quale delle due meglio convenga allo svolgimento dell'istruzione ed educazione di un popolo.

La moderna scuola inglese capitanata dallo Spencer, a cui tengono dietro Bain, Ellis ed altri molti, propugnano l'idea che la istruzione debba oggi avere per base esclusiva la scienza, nella quale ravvisano tutti i vantaggi morali attribuiti allo studio delle letterature, ed inoltre quello di rispondere ai bisogni materiali della vita moderna. I vecchi universitari custodi tenaci delle antiche tradizioni non concedono che a stento e in tenue misura l'introduzione dell'elemento scientifico nei grandi collegi da essi governati.

In Germania le opinioni sono tuttora divise; però quella che sembra meglio rappresentare lo stato della questione, è sostenuta da Dubois Reymond, il quale, sebbene voglia un rinvigorimento della parte scientifica, specialmente dell'insegnamento matematico, ritiene che non solo non si debba proscrivere l'elemento classico, ma anzi questo sia indispensabile, e protesta con tutta l'energia contro il sistema contrario che qualifica col nome di *americanismo*.

Noi crediamo dunque che la maggior estensione che la riforma dà all'elemento classico sullo scientifico sia oltre modo commendevole.

Essendo infatti l'istruzione secondaria destinata a formare l'intelligenza in guisa da renderla atta alle investigazioni scientifiche e ad accrescere la forza intellettuale della nazione, tuttociò si ottiene meglio fondandosi prevalentemente sullo studio delle lettere, le quali per propria natura s'indirizzano e mettono in moto tutte le facoltà dell'animo e si adattano meglio all'indole giovanile.

D'altra parte, siccome lo Stato parallelamente ad una tale istruzione classica mantiene e sviluppa l'istruzione tecnica, viene così rispettata la libertà delle vocazioni e si offre il più largo campo al cimento dei due sistemi, ed alla loro rispettiva fecondità.

E tanto è ciò vero che in Germania si è dato nell'insegnamento ginnasiale una prevalenza all'elemento letterario, lasciando alle scuole dette *Reali* la parte scientifica; così si è fatto ne' Licei francesi, negli Atenei del Belgio; e nella Svizzera stessa, ove le tradizioni classiche sono meno tenaci, e lo spirito delle scienze applicate più sviluppato, non si osò di attentare alla vita di queste classiche istituzioni.

Ma un altro pregio ha la riforma, quello che riguarda la limitazione delle materie che formano soggetto di studio.

Il progresso delle scienze e il naturale desiderio che la gioventù acquisti nella scuola la maggior quantità possibile di conoscenze, ha spinto nel passato naturalmente ad aumentare le materie ed estendere i programmi. Disgraziatamente l'età degli allievi e il tempo che si può destinare allo studio hanno le loro necessità inesorabili; quindi le insistenti accuse di soverchia gravezza ai giovani ed inevitabile superficialità negli insegnamenti.

A questi inconvenienti bisognava opporre qualche rimedio, e la proposta riforma ci pare accettevole, inquantochè, limitando la estensione delle discipline, intende a sviluppare più intensamente e quindi più efficacemente quelle parti che paiono più degne di essere conservate.

E questo limite permette che meglio si approfondiscano le materie. È molto più utile circoscrivere lo studio a poche discipline col proposito di bene apprenderle, anzichè estenderlo a scapito della profondità.

Inoltre non deve dimenticarsi che una delle accuse più comuni che si fanno al sistema delle nostre scuole, è quella di non lasciare ai giovani abbastanza tempo per il lavoro personale, cioè per lo studio libero e spontaneo, che è grandemente utile. Degli alunni dei nostri licei si può ripetere quello che fu detto di quelli dei licei francesi, ch'essi non hanno mai uno di quei momenti così fruttuosi per l'ingegno e la originalità, in cui la mente gode del suo pensiero e coordinando le sue reminiscenze ne scopre nuovi rapporti, addestrandosi a quel lavoro d'induzione e di deduzione che tanto si raccomanda in tutte le discipline scientifiche.

Ma la proposta riforma non solo limita con discretezza sagace le discipline che formano soggetto di studio, ma le coordina in modo pratico ed efficace.

Lo studio delle scienze naturali e fino a un certo punto del disegno introdotto nelle prime classi del ginnasio, come ebbero ad osservare scrittori autorevolissimi, è utile non tanto per le notizie quanto per l'abito dell'osservazione, addestrando i giovani alle classificazioni e alle giuste proporzioni, che è un grande esercizio della mente. Perciò questi nuovi insegnamenti che entrano nel programma ginnasiale ed il migliore indirizzo dato ai medesimi nel liceo, costituiscono un vero e reale progresso. Essi raggiungono mirabilmente lo scopo indicato nella relazione ministeriale di mutare la scuola, per dir così, in officina di osservazione in cui gli sforzi dei maestri e degli alunni si associano in un lavoro fecondo di bene.

Questi criteri che dominarono la riforma, considerata da un punto di vista generale, sono parsi alla Giunta lodevoli ed atti a produrre buoni risultati. Ora esaminiamo la riforma stessa nei suoi particolari, cioè in ordine ai *programmi* ed in ordine agli *esami*.

(*Continua*)

MILITARI IN CONGEDO

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Siamo informati che saranno mandati in congedo illimitato i militari della classe 1856 di cavalleria e quelli delle altre armi nelle epoche infradescritte:

a) Al 1° settembre quelli che non prendono parte alle grandi manovre, o ad esercitazioni ed escursioni autorizzate dal ministero, le quali si protraggano oltre quel giorno;

b) Tutti gli altri immediatamente dopo le grandi manovre, esercitazioni ed escursioni ora dette.

I comandanti di corpo d'armata, nell'interesse del servizio, potranno fare parziali disposizioni di ritardo nel congedamento di quei militari di truppa, la cui presenza sotto le armi sia assolutamente necessaria.

Per riempire le vacanze ne' gradi derivanti dal congedamento, i comandanti di corpo sono autorizzati a fare le necessarie promozioni anche in tempo diverso da quello stabilito al num. 1 dell'atto 7° del corrente anno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *République française* ha per dispaccio da Tunisi 7:

« Il telegrafo è interrotto fra Tunisi e l'Algeria; quindi sono costretto ad inviare i miei dispacci colla posta all'ufficio telegrafico.

« Ieri l'altro una banda di predoni, in numero di 700, saccheggiò la città di Medjerel-Bab. Venne portata via una quantità di bestiame.

« Le truppe della Manouba si sono recate sui luoghi per inseguire quei briganti che avevano già preso la fuga.

— Telegrafano da Sfax 8 all'*Agenzia Havas*:

« Le diverse frazioni dei Metelliti le quali parteciparono all'insurrezione di Sfax sono ritornate nei loro accantonamenti, situati ai dintorni della città.

Essi abbandonarono con quasi tutti gli altri dissidenti ed i capi dei nomadi, Ali-ben-Khalifa, il quale rimane solo in mezzo alla tribù dei Neffez, di cui egli è sempre il caid.

Secondo certe informazioni, la tribù dei Neffez conterebbe numerosi malcontenti i quali sarebbero disposti a sbarazzarsi al più presto di Ali-ben-Khalifa, quando fossero incoraggiati dal Bardo.

La tribù degli Hanema, la cui condotta era stata indecisa durante il periodo preparatorio del movimento insurrezionale del 28 giugno, ma che non inviò i suoi contingenti a Sfax, sembra ora risoluta a rimaner fedele al bey.

L'insurrezione nel sud della reggenza sarebbe d'altronde più superficiale che profonda; così, la potente tribù degli Oued Hammas, non era rappresentata, durante l'assedio di Sfax che da una cinquantina di uomini a cavallo.

Gli arabi venuti da fuori si componevano di malcontenti e di predoni.

Sono questi ultimi, i quali in questo momento percorrono la campagna, in gruppi di 40 o 50 uomini a cavallo, derubando i cammelli e gli altri animali e facendo razzie.

È un gruppo di questo genere, il quale, più ardito degli altri, si è spinto sino alle porte di Tunisi e fece credere che stava per assalirla un esercito formidabile.

L'autorità religiosa ha dichiarato che tutti coloro i quali presero le armi in questi ultimi tempi non fecero una guerra santa, poichè questa guerra non era ordinata dal bey, loro capo immediato.

In conseguenza coloro che furono uccisi durante l'assedio non sono morti da veri credenti e non entreranno nel paradiso di Maometto.

Questa dichiarazione fece grande impressione sulla popolazione.

Gli abitanti di Sfax i quali si erano ritirati nei giardini durante il bombardamento, ritornano a poco per volta in città. Ogni uomo che si presenta alle porte deve consegnare un fucile alle autorità militari.

Si chiede che una Commissione formata da persone sperimentate ed imparziali venga inviata a Sfax per stabilire la parte di responsabilità degli abitanti del paese negli ultimi avvenimenti.

GERMANIA. — La ragione per cui il governo ha sequestrato le due navi *Diogene* e *Socrate* costruite a Kiel dal signor Howaldt, rimane sempre un mistero.

La *Kieler Zeitung* dice che le navi furono costruite semplicemente per scopi commerciali. Quel giornale osserva che la notizia d'un tentativo delle navi di lasciare segretamente il porto è semplicemente assurda, poichè esse non avevano nemmeno l'equipaggio e non v'era acqua nelle caldaie al momento del sequestro. Il signor Howaldt, il quale si dichiara gravemente offeso da questo atto del ministro dell'interno, si assicura essere un suddito lealissimo e costruttore di parecchie navi per la marina tedesca.

A Kiel si mette in ridicolo la notizia che le navi fossero destinate a scopi dannosi.

— Il conflitto fra conservatori e liberali aumenta d'intensità ogni giorno. I conservatori dicono che voterebbero piuttosto pei socialisti che pei liberali, ch'essi considerano come non veri patriotti. La lotta non fu mai tanto accanita. Il principe Bismarck sta benissimo.

RUSSIA. — La tempesta che si addensava sul capo d'un giornale russo è alfine scoppiata. La *Gazzetta Ufficiale* del 7 pubblica un breve comunicato in cui si annunzia che per ordine del ministro dell'interno, il giornale il *Golos* è sospeso per sei mesi. I motivi di questa punizione sono due:

1° Un articolo in cui si criticava il principe di Bulgaria ed il generale Ehrenrooth;

2° Un'appendice in cui si biasimava la condotta di ufficiali russi in alcuni porti esteri.

La sospensione del *Golos* lascia un considerevole vuoto nella stampa russa.

— Il Santo Sinodo inviò una circolare ai vari vescovi, in cui raccomanda al clero delle provincie di persuadere i contadini dell'illegalità e della falsità delle voci relative alla ripartizione di terre.

— Venne aperto un concorso fra gli artisti russi e stranieri per la costruzione del monumento ad Alessandro II nel Kremlin di Mosca.

STATI UNITI. — Telegrafano da Nuova York, 7, al *Daily-News*:

« Una Convenzione di rivoluzionari irlandesi tiene ora segretamente le sue sedute a Chicago. Essi affettano un gran mistero, ed è difficile sapere qualche cosa di positivo in proposito. Nello scorso dicembre, alcuni capi feniani spedirono un invito per la riunione a Chicago in questo mese. Il loro scopo è di discutere i mezzi e di raccogliere fondi per attaccare l'Inghilterra in tutt'i modi possibili. Il tesoriere annuncia di possedere già 100,000 dollari.

Una parte della Convenzione vorrebbe fare di Chicago il quartiere generale del movimento rivoluzionario, ma si deve tenere un'altra riunione a Nuova York, il 10 agosto, la quale deciderà la quistione. Si annunzia che sono rappresentati 64,000 Comitati locali degli Stati Uniti e del Canadà, ma senza dubbio vi ha una grande esagerazione.

O' Donovan Rossa crede che la Convenzione appoggierà Crowe ed i complotti colla dinamite, ma altri affermano che la maggioranza è contraria all'impiego di macchine infernali, e cerca di munire i rivoluzionari irlandesi di materiali da guerra. Anche coloro i quali sono contrari alla dinamite sulle navi credono che il suo uso sarebbe giustificato contro un esercito di occupazione inglese.

— Hartmann è arrivato a Montréal.

ROMA

Milizia mobile. — Il comm. Armellini ci ha diretto la seguente lettera:

Egregio signor Direttore,

Dovendo essere richiamate sotto le armi per l'istruzione col giorno 15 corrente le classi anziane 1851-1852, si è costituito, come ella saprà, un Comitato, che io ho l'onore di presiedere a fine di raccogliere offerte per le famiglie povere degli ascritti a coteste classi nel comune di Roma e di attenuare così le dure privazioni, a cui le famiglie stesse possono trovarsi esposte, mentre coloro che sono il loro sostegno, ne rimarranno assenti per servire la patria.

Questo Comitato nutre fiducia che anzi tutto non gli verrà meno la efficace coadiuvazione della stampa cittadina, pronta sempre a propugnare e rendere più agevoli le iniziative dettate dal patriottismo e dalla filantropia.

Io mi permetto quindi di fare vivamente appello alla sua cortesia, egregio signor Direttore, affinchè si compiaccia di aprire nel suo diffuso giornale una sottoscrizione pubblica a favore delle povere famiglie di cui si tratta.

Sperando che Ella vorrà appagare questa mia preghiera, ne la ringrazio anticipatamente.

Il ff. di sindaco
Presidente del Comitato
A. ARMELLINI.

Aderendo all'invito del ff. di sindaco riceveremo e pubblicheremo le offerte che ci saranno trasmesse.

Associazione militare. — I membri dell'Associazione tra sott'ufficiali, caporali e soldati sono invitati per giovedì 11 and., ore 8 pom., all'assemblea generale che avrà luogo nella sala comunale, in via della Palombella, n. 4.

Ordine del giorno:

1. Resoconto morale e finanziario del Comitato provvisorio — 2. Insediamento della presidenza e nuovo Consiglio — 3. Comunicazione della presidenza — 4. Discussione e lettura dello Statuto sociale — 5. Formazione del regolamento organico — 6. Provvedimenti per regolare il buon andamento sociale — 7. Elargizione a favore delle famiglie povere dei richiamati sotto le armi — 8. Nomina dei soci onorari.

Morto e ferito. — Presso il ponte di Ripetta, ieri mattina, alcuni barcaiuoli ripescarono dalle acque del Tevere il cadavere di un uomo.

Dagli abiti e dall'aspetto pare si tratti di persona assai civile. Le autorità informano.

— A San Giacomo, nella stessa mattina, fu condotto un carrettiere in istato gravissimo. Caduto presso a Tor di Quinto, fuori porta del Popolo, gli eran passate sopra il corpo le ruote di un carro, che aveva il peso di 15 barili di vino!

Note minime. — Ebbero luogo ieri solenni funzioni religiose nella chiesa di S. Lorenzo, ricorrendo la festa del titolare. Gran concorso nella chiesa e nelle vicine osterie.

— Ieri un carabiniere si suicidò, con un colpo di revolver, nella caserma di S. Lorenzo in Lucina.

Il poveretto aveva da parecchio tempo le febbri.

— Nel collegio Nazzareno fu fatta ieri la premiazione dei convittori.

Vi intervenne anche il prefetto.

Case antiche. — Seguitiamo a spigolare dalla monografia: « Sulle vicende edilizie di Roma, » di Rodolfo Lanciani.

Periodo reale: il primo lavoro eseguito dalla colonia albana, stabilitasi sul Palatino è di carattere idraulico e militare. Le mura delle quali si vedono, oggi, avanzi in cinque punti del perimetro, furon costruite sotto l'influenza di ingegneri etruschi. Cessata l'estrazione delle pietre, le latomie, delle quali esse erano state tratte, furono convertite in ricettacoli di acqua piovana. Rimane ancora il pozzo da cui l'attingevano, in una risvolta della via che circonda la casa di Germanico.

Principali opere di questo periodo sono pure: le mura e l'aggere serviano la cloaca massima, il tempio di Giove Capitolino.

Le case ebbero per tipo la capanna laziale; non v'è memoria che le vie fossero lastricate. « L'acqua potabile era tratta dalla sorgente di Giuturna, presso S. M. Liberatrice; dall'altra che noi diciamo di S. Giorgio, nel Velabro; da quelle che sgorgano presso la porta Fontinali, da Cisterna, dal Tevere. La fognatura ebbe maggior perfezione: ed è mirabile l'osservare che tutti i versanti dei colli, le cui acque discendono o si raccolgono nella valle del Foro, e nella gola che divide il Campidoglio dal Palatino, sono ora arenati da quella stessa cloaca (Massima) che a tale scopo fu costruita sotto Tarquinio Prisco. »

La più grande delle opere è però il recinto continuo eretto a difesa della città, già allargatasi sui sette colli; le mura e l'aggere serviano, dell'uno e dell'altro, per le recenti scoperte, si conosce, ora, l'andamento con precisione matematica. Le mura e le costruzioni dell'aggere sono edificate con tufi locali, senza cemento.

In quanto ai sepolcri di quest'epoca si direbbero etruschi, se non fossero in terra romana. Sono grotte scavate nella roccia. I cadaveri hanno i piedi rivolti alla porta.

Guardie municipali. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

« Stamane col treno delle 6 45 è arrivata da Roma la Commissione di guardie municipali di quella città per prendere in consegna la salma del cav. Brusone testè morto a Casamicciola.

A mezzogiorno la Commissione si è recata a far visita al comando delle nostre guardie municipali ed a cura del cavaliere Filippo, i graduati sono stati alloggiati in caserma, dove saranno trattati particolarmente.

Venerdì mattina, la Commissione va a Casamicciola, e presa in consegna la salma del compianto comandante, farà ritorno in Napoli nelle ore pom.

Allo sbarco, una compagnia delle nostre guardie municipali, con musica e tutti gli ufficiali del corpo renderanno gli onori funebri accompagnando il corteo fino alla stazione ferroviaria ».

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 9 agosto 1881:

Nati 37.

Morti 22, dei quali 7 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Trevisani Maria vedova Topini, d'anni 69 — Spaccatrosi Giovanni fu Gioacchino, 78 — De Maria Maria di Giovanni, 12 — Mancini Carolina fu Biagio, 56 — De Antonis Luigia di Filippo, 25 — Falcetti Carolina in Depotetti, 78 — Scandaglia Giuseppe di Antonio, 27 — Silvestri Benedetto fu Paolo, 38.

Morti negli ospedali.

Ventricini Maria Angela fu Luigi, di anni 42 — Silvestri Maria Rosa fu Domenico, 25 — Tarabelli Rosa fu Filippo, 65 — Picconi Annibale fu Pietro, 41 — De Rossi Angela vedova Moretti, 54 — Parisini Angela vedova Regiani, 62 — Coletta Paola vedova Vita, 65.

---

nimento della sua vita.

Questa terribile malattia è antica come la umanità; erano delle isteriche le pitonesse e le sibille, erano isteriche le streghe e le ossesse del medio evo e del secolo scorso; basta guardare per esserne convinti, i quadri che Raffaello, Rubens ed altri sommi pittori ci hanno lasciati, e dove sono rappresentati degli indemoniati.

Sulle isteriche, colle stesse pratiche dell'ipnotismo, producesi il sonnambulismo artificiale; per ciò basta guardare fissamente il paziente; stringergli le mani se esso è inquieto; oppure premendone coi pollici gli occhi chiusi, od anche, semplicemente con un imperativo « dormite ». E non occorre nessun fluido, ma solo un po' di pratica nel *magnetizzatore*; tutto avviene nel paziente che si addormenta e nel quale, come dicemmo, si può in seguito provocare un sogno a volontà. E si trovano, specialmente fra le donne, esseri in cui l'immaginazione può tanto, da cadere addormentate alla semplice idea di un ipotetico magnetizzatore che opera a distanza, od anche nel bere un bicchiere d'acqua che egli ha *magnetizzato*, e cose simili. Addormentato il soggetto basta un leggero sfregamento od anche un soffio su di alcuni muscoli per produrre fortissime contrazioni nei membri del corpo, prendendo il soggetto pose che sembrano in contraddizione coll'equilibrio; fenomeno questo di cui i taumaturghi si servono spessissimo.

Dal sonnambulismo artificiale l'ammalato può passare alla catalessi mediante l'azione vivace e subitanea, oppur debole e prolungata di un eccitamento degli organi dei sensi; così si può produrre la catalessi in un'isterica mediante le continue vibrazioni di un diapason, con un brusco colpo di istrumenti di rame, con una luce improvvisa. In questo stato l'ammalato resta irrigidito, immobile, come fulminato, in posizioni impossibili ed incomode; non sente nulla, non dice nulla, non sogna, i suoi muscoli non sono eccitabili. Ma, cosa strana, se all'ammalato in catalessi si fanno prendere attitudini esprimenti paura, angoscia, piacere, ecc., il suo viso riflette tutte queste passioni; in genere la catalessi termina col sonno naturale dell'ammalato. Un altro grado di automatismo si può ottenere, attirando l'attenzione, cosa assai difficile, di un individuo in catalessi, su qualche cosa con un gesto semplice; di guisa che, ponendo in mano all'ammalato un pezzo di sapone, lo si vedrà fare l'atto, lavarsi nervosamente le mani per un tempo indefinito. Da questo stato si può togliere il paziente, mediante alcune goccie d'acqua spruzzate sul suo viso; la viva eccitazione che ne risulta produce il suo risveglio. Non si deve mai lasciar durare assai tempo in questo stato il paziente, altrimenti egli corre rischio di morire asfissiato.

È inutile parlare della divinazione, della seconda vista, delle guarigioni; sono cose che non appartengono alla scienza, ma a chi ha stomaco di crederci. I fatti invero meravigliosi del sonnambulismo, giova ripeterlo, non sono che le esagerazioni patologiche, le malattie del sonno, ed esse riproduconsi a volontà, senza fluidi e senza forze soprannaturali.

— Abbiamo da annunciare ai nostri lettori un nuovo perfezionamento nelle lampade elettriche; la sostituzione cioè di bastoncelli di *iridio* alle bacchette di carbone. Se le lampade sono ad arco voltaico il carbone si consuma assai rapidamente, e ciò limita molto la durata della luce; se invece le lampade sono ad incandescenza, il filo di carbone nel vuoto si disgrega. In ambi i casi esigonsi manipolazioni fastidiose ogni dato numero di giorni. Ora si comprende la utilità che presenterebbe la scoperta di una sostanza conduttrice, capace di resistere all'azione prolungata di una corrente elettrica. I signori Edison, Maxim, Swann, studiano da lungo tempo il problema, ed esso, secondo le notizie d'America, sarebbe risoluto dalla sostituzione dell'iridio al carbone.

L'iridio, scoperto da Descotils nel 1803, non è fusibile che sotto una corrente elettrica assai forte; il metallo può mantenere una temperatura di 2000 gradi centigradi, avendosi così il vantaggio della luce prodotta dall'arco aumentata in parte dall'incandescenza.

A 2000° le punte di iridio non soffrono nessuna alterazione, evitandosi l'usura e la disgregazione del carbone; si aggiunga a questo che il fuoco luminoso conserva una posizione fissa, ciò che permette di impiegare le lenti Fresnel, ed i riflettori parabolici. Solo quest'ultima miglioria basterebbe a rendere generale l'uso dell'iridio malgrado il suo prezzo elevato. Diremo anche come il signor Holland di Cincinnati indica il seguente processo per fondere l'iridio: si porta la sua temperatura al rosso bianco, e vi si unisce del fosforo che si combina coll'iridio; si libera poi l'iridio dal fosforo trattando la combinazione con calce ad alta temperatura.

Il metallo così ottenuto ha l'aspetto dell'acciaio, ma è di esso più duro, e più duro anche del rubino; resiste all'azione degli acidi; non può essere battuto a caldo nè limato; lo si può segare e dargli forme opportune, mediante dischi di rame che ruotano, coperti di smeriglio e bagnati continuamente. Oltre ai buoni effetti nelle lampade elettriche, se ne potrebbero ottenere anche dell'iridio negli apparecchi telegrafici, ove esso rimpiazzerebbe ottimamente il platino.

— L'ing. Phelps ha introdotto in una filiera di Trenton (Stati Uniti) un ingegnoso processo per utilizzare l'idrogeno che sviluppasi durante la disossidazione; si sa già che per togliere alle sbarre di ferro l'ossido di ferro, che si forma su di esse, allorchè esse escono dal laminatoio, le si immergono in un bagno di acido solforico o cloridrico allungato; avviene allora una decomposizione dell'acqua, formansi vapori solforosi e sviluppasi dell'idrogeno. Il signor Phelps ha pensato di utilizzare questi gas, finora nocivi, col riunirli mediante una specie di cappa che scende sul bagno e forma giunto idraulico col liquido contenuto in esso. Questi vapori passano per un tubo, sotto una pioggia di acqua che cade attraverso frammenti di pietra pomice e coke; così l'idrogeno si lava, si libera dei vapori acidi; passa poi ancora per un secondo tubo che contiene altri frammenti di pietra pomice imbevuti di benzina, nafta, gasolina, le quali arricchiscono il gas comunicandogli proprietà luminose.

Nell'officina di Trenton ottengono così 112 metri cubi di un gas corrispondenti al fotometro a 700 metri cubi del gas fornito dal gasometro della città. Per mezzo di un'altra semplice disposizione, l'idrogeno vien mescolato a 3 o 4 volte il suo volume di aria e serve come combustibile nei forni. Così questa pratica applicazione presenta il doppio vantaggio di ottenere a poco prezzo una economia importante, e di sottrarre gli operai alle funeste influenze dei vapori deleterî.

— La Compagnia delle ferrovie di Pittsburg ha compiuto il surrogamento di un ponte di legno con uno di ferro, a Bucyrus (Ohio) in condizioni veramente assai notevoli di rapidità. Si cominciò col costruire un'armatura presso l'antico ponte e su questa si montò il ponte metallico completo; poi tutto essendo pronto, si demolì il ponte di legno trasportando il metallico al suo posto, tutto di un pezzo; l'operazione durò 2 ore ed un quarto. Alle 12 e mezzo appena l'ultimo treno aveva attraversato il ponte di legno gli operai ne cominciarono la demolizione; si condusse poi al posto il ponte metallico mediante due verricelli potenti posti alle sue estremità e manovrati ciascuno da 4 uomini; questo lavoro richiese 18 minuti. Si collocarono allora a posto le rotaie di collegamento, si regolarizzò la strada e alle 2 e tre quarti passava il primo treno sul nuovo ponte.

Ing. ERNESTO MANCINI.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Paglieri difensore Cavallotti.

Udienza del 10 agosto.

Nel 1876 in Rocca di Cave i contadini, Francesco Maggi e Pizziconi Giacomo, si accorsero della mancanza nei loro fienili di una quantità di legname da costruzione che spariva a poco alla volta, benchè le porte fossero sempre trovate chiuse. Fatte delle indagini, i sospetti caddero sopra un tal Simeoni Andrea, cattivo arnese pregiudicato; ma non avendone prove positive, si tacquero, sempre nella tema di attirarsi l'odio e qualche mal tiro da colui.

Solo nel 1880, la cognata ed il fratello del Simeoni, per questioni d'interesse, accusarono l'Andrea quale autore dei furti del suddetto legname.

Eseguita una perquisizione nella casa di Simeoni Andrea, si rinvenne buona parte della roba rubata, mentre molta altra era servita per fare un tramezzo in una camera, ed alcune rozze mobilie.

I derubati riconobbero esser quello il legname loro involato. Il Simeoni Andrea protestò di averlo acquistato legittimamente da persone che glielo avevano venduto, ma non avendo potuto provare con i fatti tale sua asserzione, venne dichiarato colpevole di 2 furti qualificati per essersi servito di falsa chiave onde impadronirsi di quel legname. La Corte lo condannò a 4 anni di carcere, con la diminuzione di 6 mesi per l'indulto sovrano.

Udienza dell' 11 agosto.

Pres. comm. Baccelli — P. M. Virzi — dif. Figola.

Nel 1876 Rosa Sabatini, giovane onesta e dabbene, ebbe la sventura d'innamorarsi d'Alessandri Angelo, d'anni 21, giovine dedito al vizio, per cui venne ammonito per oziosità e vagabondaggio. Accecata dall'amore, la Rosa si unì a lui nel solo vincolo del rito ecclesiastico; ma troppo presto la sciagurata si avvide in braccio di chi era caduta. Non passava giorno che non fosse vittima di strapazzi e male parole, e colui le faceva mancare il necessario per trarre innanzi la vita. Tale strazio durò sino al 1879. Alla perfine stanca di tale esistenza, l'infelice risolvette di separarsi dall'uomo che la rendeva infelice, e fece ritorno in Roma, da dove l'aveva tolta l'Alessandri per condurla al suo paese di Anticoli. Per campare la vita fu costretta di porsi a servire, ed entrò quale domestica nella famiglia del senatore Amante. L'Alessandri la seguì allo scopo di persuaderla a ritornare con lui, ma la Rosa sempre si rifiutò. Tuttavia essi si vedevano spesso. Trascorsi alcuni mesi, essendo rimasta incinta, la Rosa dovette abbandonare la casa del senatore Amante, e si rifugiò presso un suo zio. L'Alessandri che sempre l'importunava perchè a a lui si riunisse, non ommise nè preghiere nè minacce, ma la Rosa che conosceva l'indole di quell'uomo, e pensando alla vita trascorsa con lui resistè tanto alle une che alle altre.

Il giorno 29 agosto dell'anno passato, l'Alessandri si presentò a lei, e sotto pretesto di dover trattare con essa di cose interessanti, forse per l'avvenire del figlio che venir doveva di lì a poco alla luce, la indusse ad uscire di casa e andare con lui fuori Porta Maggiore ove, diceva egli, doveva riscuotere del denaro. Giunti che furono in un luogo solitario, il malvagio si scagliò sopra di lei, la gettò a terra, e cominciò a percuoterla con pugni e calci sul ventre.

Alle grida della misera accorse gente, l'Alessandri fuggì, ed essa più morta che viva, venne portata all'ospedale, ove il 31 dello stesso mese si sgravò di una bambina, morta da un giorno nell'alvo materno, causa le percosse ricevute.

La povera donna fu in pericolo di vita, e per la sviluppatasi parziale peritonite soffrì malattia ed impedimento al lavoro per 60 giorni.

Arrestato quel miserabile, cercò giustificare l'infame attentato, dicendo di aver sorpresa la moglie con un incognito, ma essendo stato smentito da molti testimoni, e constatata la sua reità, venne condannato a 3 anni di relegazione.

Tribunale correzionale di Roma

QUARTA SEZIONE.

(Per citazione direttissima)

Malvagia brutalità.

Lunedì scorso, circa le 4 1/2 pom., il sacerdote Carmelo Carosa, d'anni 46, di Fondacchio (provincia d'Aquila), passava dall'Arco del Monte (presso ponte Sisto). Un omnibus che per colà transitava lo costrinse ad addossarsi al muro. Non appena l'omnibus fu passato, un individuo ne discese, e scagliatosi sopra Don Carosa, senza far motto gli assestò un potente pugno al lato sinistro del capo. A quella improvvisa aggressione e percossa, che lo tramortì, il reverendo, rivoltosi all'aggressore, gli chiese del perchè di quell'atto brutale, non essendo da lui conosciuto e non avendogli fatta alcuna offesa. Il percotitore rispose « che lo aveva percosso perchè era prete, perchè portava quella sottana e perchè voleva ammazzare tutti i preti. » Terminata quella eloquente protesta, si diè nuovamente a percuotere con pugni e calci il povero Don Carosa, alle cui grida accorsero due guardie di P. S., le quali arrestarono quel forsennato.

Tradotto ieri mattina innanzi al Tribunale, disse non ricordarsi di quanto era avvenuto, perchè in preda al vino, cosa che venne smentita e dal sacerdote e dalle guardie che l'arrestarono.

Il P. M., sostenuto dall'egregio avv. Cavalli, nel qualificare il reato commesso da Andreoni Cesare (che tale è il nome dell'accusato), lo definiva in percosse o vie di fatto per malvagia brutalità, e richiese la pena di 6 mesi di carcere ed un altro mese per essere recidivo.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M. lo condannò alla detta pena.

È una condanna veramente meritata.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Donna fortunata. — Togliamo dalla *Patria* di Bologna:

« Da quarantott'ore ne parla tutta Bologna. Vogliamo alludere alla scoperta casuale di una considerevole somma in tante banconote austriache avvenuta nella casa segnata col numero 1 in via Conca presso il borgo San Pietro.

Ecco come accadde il fatto.

Verso le 10 antimeridiane del 7 corrente, Anna Maria Serra, d'anni 40, moglie del falegname Taddeo Romagnoli, montava su di una sedia per togliere da un armadio il vestito da festa del proprio marito, e di un tratto sentì la sedia piegarsi, perchè un piuolo della medesima s'era addentrato nel pavimento della stanza. S'accorse che un mattone si era spostato lasciando aperto un vano dal quale si rendevano visibili dei pacchetti di carta.

Avvertitone il marito, questi aperse una più larga breccia ed allora ritrovò delle banconote austriache da 10 e da 100 fiorini della emissione 1° gennaio e 1° marzo 1858 — Vienna Serie H - R. ed F - I in numero di 1975 da fiorini 10 e N. 347 da fiorini 100 come venne rilevato dai carabinieri della sezione dei Vinazzetti tosto avvertiti dai coniugi suindicati.

Un pacco di fiorini da 100 era involto in una carta con un indirizzo di cui taciamo per ora il nome del destinatario:

Sig. . . . . . .
Caffè Quattro Colonne Milano.

L'autorità sta attivamente procedendo nelle indagini per iscoprire se quella somma è la provenienza di un furto ovvero se è il prodotto di una falsificazione, non essendo ancora accertato se quei boni sono veri, quantunque ne abbiano tutta l'apparenza.

Il complessivo di quei boni ammonta a oltre 103 mila lire e secondo la legge la metà di esse verrà data alla Serra e l'altra metà al proprietario dello stabile.

Auguriamo che la Serra possa toccarle la fortuna che chissà con quale ardore desidera, e glie l'auguriamo sinceramente sapendola versare in grandi bisogni.

Ne sia prova che tanto lei che il marito erano stati già licenziati dal padrone di casa per non aver potuto ancora soddisfarlo dell'affitto.

Che la volubile Dea della fortuna lo mantenga la sua alta protezione! »

Oro inglese. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Stamane col vapore *Italia*, proveniente da Londra, sono giunti 10 milioni in oro divisi in 50 cassette da 200,000 lire ognuna. Debitamente verificate dall'intendente di finanza, scortate da sei guardie di P. S. e quattro carabinieri sotto gli ordini del delegato signor Pacenza, le cassette sono state depositate presso la provinciale tesoreria.

Sono monete estere che a due milioni al giorno verranno spedite a Roma e quindi a Torino per essere colà riconiate.

Ufficiali dimissionari. — L'*Esercito italiano* scrive:

Sappiamo che le domande di dimissione di ufficiali di milizia mobile superano il centinaio. A queste si devono aggiungere le esenzioni che verranno chieste per malattia o per altri gravi motivi ai comandanti dei corpi d'Armata, e così si può constatare che oltre 200 ufficiali di milizia mobile non risponderanno alla chiamata.

Non conviene tuttavia esagerare l'importanza di questo fatto, poichè era naturale che dopo circa dieci anni da che i primi quadri de la milizia mobile furono formati, un certo numero di ufficiali o per età, o per condizioni di salute o per particolari interessi, non fossero più in grado di rispondere ad una chiamata. D'altra parte è anche abbastanza naturale che questi ufficiali si decidessero all'ultimo momento a perdere l'indennità.

Onorificenze. — Leggiamo nei giornali di Napoli:

Il ministero, volendo, in qualche modo, compensare le persone che nel disastro di Casamicciola mostrarono coraggio e attività, e che fecero del loro meglio per lenire l'orribile sventura de' danneggiati del terremoto, ha conferito loro le seguenti onorificenze nell'ordine della Corona d'Italia:

Il cav. Giuseppe Maltese, consigliere provinciale, è stato promosso ufficiale;

Il cav. Martino Cafiero, direttore del *Corriere del Mattino*, egualmente ufficiale.

Hanno avuto la stessa promozione: il cav. Parodi, colonnello del genio militare; il cav. Filidei, sotto-prefetto di Pozzuoli, ed il signor Dombrè, sindaco di Casamicciola.

A cavalieri furono nominati: Campi Giulio, capitano nel 1° reggimento di fanteria; Luigi Galatola, duca di Tolve, e Menella, parroco di Casamicciola.

Vôlta rovinata. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano:

« Ieri, i muratori dipendenti dal capomastro Carlo Alexovitz erano messi al lavoro nella casa in costruzione in viale del Sempione, n. 60, di proprietà del signor Francesco Ferrario. Daniele Mezza, di 16 anni, Francesco Mauri, di 40, ed Ercole Bernacchi, 20, erano dati a disarmare una vôlta; quand'ecco questa si sfascia e con fracasso rovina traendo fra le sue macerie i muratori. I tre disgraziati furono tolti dalle rovine fra un densissimo polverio: erano tutti malconci, e specie il Bernacchi come quello che lavorava al disopra della vôlta. Ma qui non è tutto. Cinque altri muratori: Angelo Brasca, Ercole Albizzati, Luigi Trezzi, Antonio Gazzelli e Giovanni Carmeli, che si trovavano vicino alla rovina, riportarono lesioni più o meno gravi, sia perchè colpiti dalle macerie, sia perchè nello sfuggire il pericolo, spiccarono salti all'impazzata.

Dei poveri muratori tre soli rimasero all'ospedale maggiore ove furono al più presto e con ogni cautela portati: il Mezza, il Mauri ed il Bernacchi. Gli altri furono soltanto medicati.

Si recò tosto sul luogo della rovina una Commissione tecnica municipale. Questa trovò che lo sfasciamento del voltino poteva essere stato cagionato dalla pioggia torrenziale della notte. Anche l'autorità giudiziaria si portò ad esaminare la costruzione. »

La nostra squadra. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia:*

« Oggi, alle ore 1 3/4 pom., poco lungi da Pelorosso, scorgevasi la squadra italiana del Mediterraneo, composta di cinque navi. Essa rimarrà ivi ancorata sino a domani e quindi entrerà agli Alberoni.

L'ammiraglio concede la visita alle navi tutti i giovedì, venerdì e domenica, dal mezzogiorno al tramonto del sole. »

Il caldo a Nuova York. — Sessanta casi di morte sono avvenuti a Nuova York il 6 corrente, direttamente od indirettamente dovuti al gran caldo.

BIBLIOGRAFIA

Il signor Enrico Cimbali, giovane studioso e di eletto e colto ingegno, che insegna con plauso, come libero docente, nella Facoltà giuridica della R Università di Roma, ha pubblicato, coi tipi di Forzani e C., un suo lavoro sopra *I partiti politici in Italia*, in forma di lettera diretta all'on. Crispi. Vero è il motto con cui si annunzia: *sine ira et studio*. Non potremmo consentire col valoroso autore in parecchi punti della sua dotta discussione e segnatamente nel concetto dominante ma questa differenza di opinione non fa velo al nostro giudizio e ci consente di riconoscere la sincerità delle intenzioni e il merito non comune dell'autore. Il quale, come dichiara egli stesso, è « vergine ancora di passioni e di preoccupazioni partigiane ». Non appartiene alla Destra; non è ascritto alla Sinistra. « Non ho sentito, egli scrive, di poter legare la mia mente ed il mio cuore a nessuna delle due Chiese militanti che si contendono la direzione del governo dello Stato; e sono un povero solitario, non addetto ad alcuna bandiera, non legato da amore alcuno, se togliesi quello grandissimo alla patria ed alle libere istituzioni, ma che pure vorrebbe trovare una bandiera, stringere un patto d'amore e di fedeltà ». Codesto stato, per così dire, d'indifferentismo, nel quale si trova l'autore, non sarebbe comportabile coll'età matura, ma nella gioventù non di rado, come nel presente caso, è l'effetto di una mente vaga del bene e tuttavia non ben sicura di conoscere la parte che meglio risponde alle tendenze del suo spirito.

Al partito moderato il prof. Cimbali rende omaggio, allorchè ne giudica i sedici anni di governo. « La Destra, egli scrive, adempì bene, per il momento storico in cui tenne il potere, come partito più maturo e più adatto, il cômpito di raggiungere l'unità nazionale, di recare ad effetto la separazione dello Stato dalla Chiesa ed in parte estendio l'uniformità legislativa ed amministrativa. E oltre a questo, a furia di sacrifizi e sfidando l'impopolarità, adempì bene il cômpito di dare assetto alle finanze, non rifuggendo da provvedimenti estremi, imponendo la tassa sul pane, e, come coronamento delle imposte più odiate, il corso forzoso. » Quanto alla Sinistra, l'autore ne ha un concetto migliore di quello che altri se ne sono formati. Nondimeno, pur attribuendole il fermo proposito di mantenere le grandi promesse che aveva fatte al paese dai banchi dell'Opposizione, afferma che, quanto al metodo ed alla misura delle riforme ed a chi le doveva effettuare, sorse tra gli uomini della Sinistra il contrasto, essendo essi troppi e con troppe pretensioni. « La discordia, soggiunge egli, divenne inevitabile; il partito si divise secondo i suoi umori e le sue simpatie; i rancori, compressi nel primo periodo, scoppiarono poscia, appena n'ebbero il modo e l'occasione. Di qui una serie di dissensi e di persecuzioni reciproche, alle quali non si sa se fosse maggiore eccitamento l'amore del potere o l'amore della patria. »

L'analisi dei partiti condusse l'autore a ritenere che il male maggiore della nostra vita politica sia la mancanza di due partiti omogenei, compatti, inconfondibili, e i quali rappresentino tutte le gradazioni della nazione, tutte le classi. Destra e Sinistra emergono entrambe dal terzo stato. Al male egli trova riparo in una legge elettorale che renda il Parlamento immagine vera ed effettiva di tutto il paese. Non è qui il luogo di esaminare e discutere questa opinione dell'egregio autore. Oltrepasseremmo i termini di una modesta recensione che ci sono prescritti dallo spazio. E poichè dobbiamo pur conchiudere questo breve ed incompleto cenno dell'opuscolo dell'egregio prof. Cimbali, avvertiremo ancora, che è scritto in istile chiaro e vivace. L'autore onora colle sue opere, non meno che colle sue lezioni, il libero insegnamento dell'Università di Roma.

Il numero doppio, 6-7 dell'*Annotatore*, periodico della R. Società didascalica italiana contiene le seguenti materie:

Nomine di nuovi socio della Didascalica — Atti ufficiali — Lega degli Asili italiani, ecc.; comm. Vincenzo De Castro — Aldebrando il Castaldo, Racconto (continuazione, vedi n. 5); C. F. — La Donna (cont. e fine); cav. Oscar Pio — Il risparmio Scolastico (vedi n. 5); avv. Giuseppe Tramonte — A Cristoforo Colombo, sonetto; marchesa Lorenzina Antici-Mattei — Alla Donna de' miei pensieri, sonetto; prof. Gaspare Miccichè Gallo — Lord Byron a Venezia, ecc., Discorso di monsignor Iacopo Bernardi — La scuola la famiglia (continuazione); prof. Augusto Bernabò Silorata — I fiori, le stelle e l'usignuolo; Carmelina Prudenzano — Il lavoro e il riposo; Luisa Prudenzano — Preambolo e conclusione, ottave di L. de Leva — Vittorio Salmini; L. Costantino Borghi — Le istituzioni e gli esempi principal modo di educazione; prof. C. Branzolfo — Bibliografia — A Venezia, Ode — Cronaca.

NOTIZIE ULTIME

LA PARTENZA DEL PAPA

Sulla partenza del Papa da Roma continuano a correre notizie contraddittorie. Il *Diritto* mantiene l'esattezza delle informazioni pubblicate iersera e che non furono smentite dai giornali clericali.

Iersera si assicurava che il presidente della Repubblica francese avesse offerto ospitalità al Santo Padre; la qual cosa ci pare molto improbabile.

È superfluo il dire che queste voci vanno accolte con riserva. Di certo vi è soltanto ch'esse vengono diffuse da persone addette al Vaticano, ignoriamo con quale scopo.

Intanto è strano che, in questi momenti, alcuni ministri, compreso il presidente del Consiglio sieno assenti da Roma.

UN INSORTO ALGERINO

Il *Daily News* ha per dispaccio da Marsiglia, 9:

« Mahmud Djezairli, il quale fu arrestato a Costantinopoli dal console francese accompagnato dal dragomanni dell'ambasciata e da agenti di polizia turchi, col permesso del governo turco, sotto il sospetto di essere l'intermediario fra i fanatici turchi e gli insorti algerini e tunisini, sarà trasferito ad Aix per esservi giudicato. Vennero rinvenute in casa di Mahmud carte compromettenti, le quali provano la sua partecipazione alle rivolte del 1864 e del 1871. »

LE FINANZE TURCHE

L'*Ag. Reuter* ha da Costantinopoli, 8:

« Il sig. Bertran, funzionario tedesco al servizio delle dogane turche, presentò un piano al sultano per una completa riforma del controllo sulle dogane. Egli propone che questa riforma debba essere applicata da lui e da due altri funzionari tedeschi, e, col permesso del sultano, si stanno prendendo disposizioni per indurre questi ultimi ad accettare l'incarico. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 10. — L'avvocato di Hartmann scrisse a Blaine pregandolo di sconfessare le opinioni attribuitegli dai giornali, secondo le quali Hartmann potrebbe essere arrestato e inviato in Russia come assassino. Dice che queste opinioni cagionarono la fuga di Hartmann, il quale si rifugiò nel Canadà.

Domanda ora a Blaine di assicurare Hartmann che egli non sarà arrestato.

La risposta di Blaine caratterizza come impudenti questi reclami. Hartmann non è divenuto cittadino americano solo per essersi recato negli Stati-Uniti. La questione trattata dall'avvocato si riferisce alla giurisprudenza internazionale e solleva grandi principii legali ed importanti problemi di diritto personale. Blaine ricusa di far conoscere le decisioni del governo.

Buenos-Ayres, 10. — È partito per Genova il postale *Nord-America*, della Società Lavarello.

Napoli, 10. — Il Consiglio comunale ha votato oggi per acclamazione un indirizzo al ministro Magliani per l'abolizione del corso forzoso.

Nancy, 11 (Discorso dell'on. Giulio Ferry). — L'oratore crede che le prossime elezioni saranno un atto di gratitudine per la maggioranza che ci liberò dal potere personale. Deplora gli attacchi e le calunnie contro i 363 che ben meritarono della Francia o della repubblica. Non si riuscirà a fare nè elezioni d'esclusione contro la Camera ed i 363, nè elezioni di rivoluzione e di protesta contro la repubblica parlamentare. Ricorda gli atti della Camera contro il partito clericale, la sua partecipazione alle leggi sull'insegnamento, all'esecuzione dei decreti sulle congregazioni. Fece prova così di una politica riformatrice progressiva.

Concludendo, Ferry ammette la revisione parziale, mitigata della Costituzione, esposta da un grande oratore a Tours, revisione che non devesi confondere con quella radicale, violenta, chiesta dagl'intransigenti. Non considera la revisione parziale come un pericolo, ma come un avvertimento. Termina, bevendo all'unione di tutti i repubblicani (Applausi).

Parigi, 11. — La *République* pubblica il nuovo programma di Belleville con una lettera di Gambetta, che lo approva.

Il programma chiede la revisione parziale della Costituzione, lo scrutinio di lista, la riforma della magistratura, il servizio militare obbligatorio per tre anni, il decentramento amministrativo, l'accentramento politico per garantire la pace interna ed esterna.

Il Comitato di Belleville spera che i rapporti fra il lavoro ed il capitale verranno modificati in favore di quello dei progressi politici, dalla libertà delle associazioni, dalle Camere sindacali e dalle casse di ritiro per la vecchiaia. Esso chiede l'invio dei recidivi nelle colonie penitenziarie.

Tunisi, 20 (via Cagliari). — Sono stati ripresi i lavori nella miniera italiana di Gebel-Arsas.

Un telegramma di Mehdia annunzia che la residenza consolare di quell'agente d'Italia, sig. Avvocato, è stata sgomberata dalle truppe francesi che l'avevano occupata, insieme a molte altre, in occasione dello sbarco.

Il console reggente d'Italia a Tunisi, sig. Raybaudi-Massiglia, aveva presentato, in proposito, un energico reclamo al bey.

La *Maria Pia* è tuttora in rada di Sfax.

Bardonnecchia, 14. — Il Club alpino organizza le feste che avranno luogo nei giorni 14 e 15 per l'inaugurazione del monumento di Médail che, primo, ideò il traforo del Fréjus.

Il giorno 14, la sezione di Susa del Club alpino darà un banchetto cui furono invitati i deputati della provincia e il ministro Baccarini.

Lucca, 10. — Il trasporto funebre del senatore Carlo Massei è riuscito imponente; v'intervennero tutte le autorità, gl'Istituti, le Associazioni. Precedeva e seguiva il corteo la scorta d'onore militare.

Washington, 11. — Lo stato di salute di Garfield è così favorevole che il medico è partito per parecchie settimane.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
Rendita italiana 5 0/0	89 95	89 65
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	93 05
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	— —
Anglo-Romana ill. gas.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro).	— —	—
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	—
Soc. Acqua Pia. obblig.	—	—

BORSA DI ROMA

Roma, 10 agosto.

Alla nostra Borsa continua a regnare l'inazione.

Discretamente ferma la Rendita, che ebbe negoziato per fine mese a 92, chiudendo a 91 95.

Nominali i Prestiti.

Cattolico 95 15 — Blount 93 — Rothschild 95 75.

Negletti i valori:

Banca Generale 648 -646 — Banco Roma 622 — Fondiario S. Spirito 475 — Condotte 538 — Banca Romana 1106 — Acqua Pia 928 — Gas 932.

Piuttosto fermi i cambi:

Chèques su Parigi 101 30 — Francia a 3 mesi 100 37 — Londra a 3 mesi 25 43 — Oro 20 32.

MENTORE.

LONDRA	8	9
Cons. inglese	100 9/16 a — —	100 9/16 a — —
Rendita ital.	89 5/8 a — —	89 1/2 a — —
Spagnuolo	27 1/4 a — —	27 — a — —
Turco	17 — a — —	17 1/4 a — —
Egiz. nuove	78 1/4 a — —	78 a — —
Ottomane (71)	78 5/8 a — —	78 1/2 a — —
Argento fino	51 3/8 a — —	51 1/2 a — —

FIRENZE	10	11
Rendita italiana 5 0/0	92 02 1/2	91 92 f
Napoleoni d'oro	20 29 1/2	20 31 c
Londra 3 mesi	25 43 c	25 43 c
Francia a vista	101 40 ab	101 30 ab
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	477 75 c	— — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	939 —	937 — a
Azioni Fondiaria	— — a	— —
Municipio Firenze	89 90 a	89 90

PARIGI, 11 (ore 3 10 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	87 2[illegible]	87 30
» » 3	85 71	85 90
» » 5 0/0	117 90	117 97
Rendita italiana 5 0/0	90 40	90 30
Ferrovie romane	— —	148 —
Obbligazioni romane	— —	375 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 27 1/2
Banca ipotecaria	—	670 —
Consolidati inglesi	100 9/16	100 3/4
Obbligazioni lombarde	— —	315 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Rendita turca	17 47	17 47
Banca di Parigi	1282 —	1270 —
Tunisine	— —	462 —
Egiziane 6 0/0	397 —	397 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	102 —	102 1/2
Rendita spagnuola esterna	27 —	27 1/2
Banca di sconto di Parigi	— —	815 —
Prestito orientale russo	— —	62 3/8
Rendita austriaca nuova	82 1/2	82 3/8
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1670 —
Fondiaria	— —	586 —
Unione generale	— —	1537 —
Ferrovie lombarde	— —	— —

BERLINO	8	9
Mobiliare	645 —	640 —
Austriache	621 50	621 50
Lombarde	231 50	232 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 36 1/2	20 35 1/2
Rendita italiana	91 10	91 20
Detta (fine mese)	91 —	91 10
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	—	— —
Rendita turca	17 30	17 40
Prestito russo	94 75	94 70
Prestito russo orientale	62 —	61 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	218 20	217 90

Dopo borsa: Mobiliare 640 50. Austriache 622 —. Lombarde 232 50.

VIENNA	8	9
Lire italiane . . . Fiorini	48 —	48 —
Mobiliare	365 6	367 —
Lombarde	133 25	132 75
Banca anglo-austriaca	160 —	159 50
Austriache	365 50	365 50
Banca nazionale	834 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 32 1/2	9 34 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 65	46 60
Cambio sopra Londra	117 65	117 65
Rendita austriaca	78 80	78 85
» in carta	78 02	77 85
Union-Bank	150 —	151 75
Rendita austr. nuova (oro)	94 15	94 15
Rendita ungherese nuova	117 05	117 80

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale — Mod. B.

SITUAZIONE

del 21 al 30 del mese di luglio 1881

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000

ATTIVO

Casse e riserva		L. 80,846,010 54
Portafoglio: Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 74,261,645.22	
Id. maggiore di 3 mesi	» 535,561.17	
Cedole di rendita e cartelle estratte	» 33,572.90	» 74,833,779 36
Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	
Cambiali in moneta metallica	»	
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni		» 48,588,787 46
Titoli: Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 30,343,275.61	
Id. Id. per conto della massa di rispetto	» —	
Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	» 490,317. —	
Effetti ricevuti all'incasso	» 124,388.04	» 30,957,978 65
Crediti		» 23,584,935 89
Sofferenze		» 4,987,809 83
Depositi		» 91,867,886 54
Partite varie		» 24,720,896 47
TOTALE		L. 401,284,465 74
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 2,727,061 26
TOTALE GENERALE		L. 403,011,527 —

PASSIVO

Capitale	L. 40,350,000 —
Massa di rispetto	» 1,861,793 34
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 144,919,149 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 75,354,987 29
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 19,497,149 33
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altre	» 91,867,886 54
Partite varie	» 19,986,351 96
TOTALE	L. 398,036,987 38
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 4,974,539 62
TOTALE GENERALE	L. 403,011,527 —

(*) Vi sono comprese le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 83,049,457 19.

Visto il Direttore Generale
D. CONSIGLIO

Per copia conforme
Il Segr. Generale
G. MARINO

Il Ragioniere Gen.
E. PECORELLA.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

11 Agosto 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	758,8	3/4 cop.	—	29,0	17,6
Domodoss.	758,5	sereno	—	30,6	21,5
Milano	758,7	1/4 cop.	—	31,5	20,0
Venezia	758,0	3/4 cop.	tranq.	30,4	21,2
Torino	758,6	1/4 cop.	—	30,8	20,2
Parma	758,9	1/4 cop.	—	32,9	23,2
Modena	758,9	1/2 cop.	—	33,1	20,1
Genova	759,5	sereno	tranq.	27,9	21,7
Pesaro	757,8	sereno	calmo	34,2	23,2
Porto Maurizio	759,2	sereno	agitato	29,2	23,1
Firenze	759,1	sereno	—	31,0	19,0
Urbino	758,5	sereno	—	30,7	21,6
Ancona	757,9	sereno	tranq.	33,9	24,7
Civitavecchia	759,2	sereno	calmo	30,0	19,8
[illegible]	759,7	1/4 cop.	—	32,0	14,4
Campobasso	759,5	sereno	—	29,7	20,2
Aquila	758,5	sereno	—	29,3	17,1
Roma	759,6	3/4 cop.	—	31,2	20,2
Foggia	758,2	caligin.	—	40,1	23,6
Napoli	759,5	3/4 cop.	calmo	28,9	22,5
Potenza	759,4	caligin.	—	27,9	16,4
Lecce	759,3	sereno	—	34,7	23,0
Catanzaro	760,4	sereno	—	32,0	19,0
Cagliari	761,8	sereno	calmo	34,0	22,0
Palermo	760,4	sereno	calmo	30,6	21,8
Caltanissett.	761,3	sereno	—	31,8	29,9

Tariffa delle Carrozze

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte consimili Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 80	1 [illegible]	[illegible]	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 50	2 30	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa — centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli dell'11 agosto.

Anfiteatro Umberto. — Astarotte — (ore 6).

Quirino — Lo spettro del Colosseo — (ore 9).

Politeama. — Riposo.

Teatro delle Varietà. — Riposo.

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	8 15a	*2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 30a	8 15a	*9 40p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 30a	*11 0p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 25a	*1040p	—	—	—
Napoli	6 a	8 —a	4 10p	485p	*1030p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*225a	7 55p	9 30p	—	—
Orbet.-Ro-Civitavecchia	9 50a	*12 45p	7 35p	8 50p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*2 40a	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	6 20p	—	—	—
Napoli	3 35a	5 45a	*1 45p	5 50p	10 35p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	a. t.	a. t.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 30	6 30	7 45	9 25	10 40	4 15	5 10
Bagni	a.	6 24	6 15	[illegible]	10 25	11 26	5 15	6 10
Tivoli	»	7 05			11 10	12 2	5 50	6 45

		ant.	ant.	ant.	ant.	at.	pom.	pom.
Tivoli		4 55		8 20		12 45	4 40	7 15
Bagni		5 37	7 00	9 00	10 24	1 30	5 15	7 50
Roma		7 30	8 00	10 00	11 30	2 5	7 15	9 05

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus — Omnibus

Roma	part.	6 0 ant.	Marino	part.	6 11 ant.
Ciampino	»	7 15 »	Ciampino	»	6 37 »
Marino	arr.	7 25 »	Roma	arr.	8 45 »

Misto — Omnibus

Marino	part.	5 40 pom.	Marino	part.	6 43 pom.
Ciampino	»	5 49 »	Ciampino	»	6 54 »
Roma	arr.	6 32 »	Roma	arr.	7 15 »

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Museo - [illegible] - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Bronzi - Statuaria - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 6 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore ant. alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. od. di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, opere comuni, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, Foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.
Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible]niani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza dei Gesù, N. 45.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Araceli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. [illegible].